

# Cinema, legge e carceri

«Lectio magistralis» di **Dario Viganò** presidente del **centro televisivo vaticano**

All'Auditorium Colajanni dell'Università Kore, il presidente dell'Università, Cataldo Salerno, e monsignor **Dario Edoardo Viganò**, presidente del **Centro televisivo vaticano**, hanno inaugurato la terza edizione del Cineforum del Centro di documentazione europea (Cde) che quest'anno propone agli studenti una serie di riflessioni sulla condizione carceraria.

In particolare, nella sua introduzione, il presidente Salerno ha ricordato che la sicurezza è una necessità basilare dell'uomo e che la pretesa di garantire la sicurezza sociale attraverso il rigore del regime sanzionatorio ha radici lontane nel tempo.

Tuttavia, la storia ci insegna che, nonostante risponda ad un istinto elementare, la scelta di garantire il benessere della società attraverso l'esclusione di chi si è macchiato delle colpe più gravi si rivela sempre illusoria e che, addirittura, i meccanismi di protezione sociale possono trasformarsi in una minaccia per la civile convivenza: la recente tragedia del volo Germanwings, in cui una porta pensata per fermare i terroristi è diventata lo strumento per realizzare un folle progetto suicida, è solo l'ultimo eclatante esempio di sistema pensato per la sicurezza che alla fine ha prodotto una catastrofe e da questo punto di vista rappresenta un'efficace metafora di come,

pur creando un'illusione di sicurezza, certi eccessi del regime carcerario possono finire con il distruggere quella società che aspirano a difendere.

Dopo questa introduzione, secondo programma, **Dario Viganò** ha svolto la sua lectio magistralis sul tema "Cinema and law: contenuti valoriali dei sistemi giuridici". Nel corso di un intervento essenzialmente mirato a fornire agli studenti partecipanti gli strumenti per guardare con consapevolezza le tre prossime proiezioni, Viganò ha proiettato alcuni spezzoni di film e li ha utilizzati per spiegare alcune nozioni basilari relative al rapporto tra arte cinematografica e diritto. Di particolare attualità l'ultima parte del ragionamento con cui lo specialista vaticano di comunicazione ha fatto vedere ai ragazzi la capacità del cinema di mettere in risalto i profili più 'tragici' dell'esperienza giuridica e ha istituito una sorta di collegamento ideale tra immigrati e detenuti: non diversamente da quanto accade ai primi, anche per i secondi l'utilizzo arbitrario dello strumento giuridico cerca di escludere anche gli altri dalla nostra società.

Infatti, mostrando la scena di un toccante dialogo in cui i pescatori siciliani discutono sull'opportunità di salvare i clandestini in mare, è stata fornita una magistrale ed efficace interpre-

tazione della tensione tra diritto e giustizia e si sono create le basi affinché gli studenti possano consapevolmente mettere in discussione alcuni inquietanti aspetti del nostro sistema di repressione del crimine: al di là delle ovvie differenze tra detenuti e immigrati, niente esemplifica la drammaticità delle scelte che in alcuni casi l'ordinamento impone a ciascuno di fare, meglio della disobbedienza civile dei pescatori più anziani che, in nome della legge del mare, scelgono di salvare le vite di chi si trova in pericolo e per via di un discutibile provvedimento giuridico si espongono al rischio di non poter più lavorare.

Dunque, in attesa dell'ultima seduta con cui il dott. Mario Marazziti, presidente della Commissione parlamentare sui diritti umani, chiuderà il ciclo di incontri, per il momento è possibile concludere sostenendo che, in linea con la missione educativa dell'Università, la seduta inaugurale del cineforum del Centro di documentazione europea si è risolta in un appello a bandire le semplicistiche soluzioni dell'esclusione dei diversi e in una grande lezione di cittadinanza attiva e consapevole.





STUDENTI DELL'ATENEO ENNESE



CATALDO SALERNO E MONS. [DARIO EDOARDO VIGANO](#)